

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

**ROMÂNIA
ORIENTALE
IV-V**



1991-1992

Bagatto Libri
Roma

Comitato scientifico e direttivo

R. Antonelli, M. Mancaş, M. Papahagi, Au. Roncaglia, G. Tavani, L. Valmarin (direttore responsabile)

Comitato di redazione

D. Enulescu, A. R. Onnembo, G. Vanhese, A. Tarantino (segretaria di redazione)

Redazione

Seminario di Rumeno, Dipartimento di Studi Romanzi,

Facoltà di Lettere e Filosofia,

P. le A. Moro 5, 00185 Roma – tel. 4959243

La rivista, di proprietà dell'Università di Roma «La Sapienza», viene stampata con il contributo dell'Ateneo.

N. B. La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista. Non si restituiscono, comunque, i dattiloscritti ricevuti.

In copertina: Il pensatore di Cernavoda (realizzazione grafica di C. Udroui);

Il volume è illustrato con xilografie di C. Udroui.

Atti del Convegno

**L'INTELLETTUALE E LA RIVOLUZIONE:
L'ESEMPIO RUMENO**

Roma, 13 - 16 maggio 1991

organizzato dal Dipartimento di Studi Romanzi
in collaborazione con l'Unione degli Scrittori di Romania
e l'Associazione dei Rumenisti Italiani

a cura di
Angela TARANTINO
Luisa VALMARIN

INDICE

PREMESSA	9
G. ADAMEȘTEANU <i>Diversità e discordia</i>	11
S. ALEXANDRESCU <i>L'intellettuale come mediatore sociale</i>	19
G. ANDRESCU <i>L'uguale cammino del dopo rivoluzione</i>	27
B. ARMANCA <i>Gli scrittori rumeni con o senza scudo?</i>	35
N. BALOȚĂ <i>L'avant-garde et la revolution</i>	41
I. BARTHOUL IONESCO <i>Camil Petrescu e la rivoluzione: dall'idea alla Prassi</i>	49
A. BLANDIANA <i>Lo scrittore rumeno tra resistenza ed opposizione</i>	69
G. CARAGEANI <i>L'intellettuale e la rivoluzione</i>	75
P. CRETIA <i>Contributo ad un'analisi della menzogna politica</i>	89
M. CUGNO <i>La poesia come spazio di resistenza alla storia</i>	95
F. DEL FABBRIO <i>Il percorso della trasfigurazione in Cioran</i>	111
D. DERER CONDREA <i>România literară ante e post rem</i>	119
ST. AUG. DOINAS <i>L'intellettuale e il potere</i>	129
C. FRANCIU <i>La rivoluzione perduta</i>	143
E. GĂGEANU <i>Gli intellettuali rumeni e la rivoluzione</i>	149
P. GOMA <i>Non solo i "securisti" e i comunisti hanno confiscato la rivoluzione rumena?</i>	157

F. GUIDA	
<i>Un intellettuale organico in prestito: Marco Antonio Canini</i>	167
A. LANDOLFI	
<i>Capricci delle rivoluzioni. Il "caso" Gregor von Rezzori</i>	173
M. LÖRINCZI	
<i>Tribuna României vs Curierul Românesc</i>	181
I. MĂLĂNCIOIU	
<i>L'immagine della colonia penale nella letteratura rumena</i>	189
B. MAZZONI	
<i>Il poeta theologus tra storia ed esistenza. Nichita Stănescu vs Tudor Arghezi</i>	197
M. PAPAIAĞI	
<i>Il letterato in crisi: dall'epoca della censura alla rivoluzione</i>	211
I. POP	
<i>Nouvelles questions pour la poésie</i>	227
B. RĂDULESCU	
<i>Il percorso dell'intellettuale rumeno dopo la rivoluzione</i>	237
P. SÁRKÖZY	
<i>L'intellettuale e la rivoluzione. Un esempio ungherese: Sándor Petöfi</i>	245
L. STEGAGNO PICCHIO	
<i>Rivoluzione, opposizione, resistenza: le parole e le cose</i>	253
L. ULICI	
<i>Il diavolo zoppo o...</i>	259
E. URICARU	
<i>Uomini o cosa?</i>	267
L. VALMARIN	
<i>La rivoluzione al femminile</i>	275
G. VANHESE	
<i>Exil et mémoire dans la poésie de Paul Celan</i>	301

PREMESSA

Si raccolgono qui gli atti del Convegno *L'intellettuale e la rivoluzione: l'esempio rumeno* svoltosi presso il Centro Congressi dell'Università di Roma "La Sapienza" dal 13 al 16 maggio 1991, e concepito come momento di riflessione su un argomento sentito in modo particolarmente acuto all'indomani del dicembre '89. Nato in un primo momento come "Il letterato e la rivoluzione", il tema è stato volutamente ampliato così da poter riguardare anche chi, pur non essendo propriamente "letterato", si riconosceva comunque nelle iniziative prese nell'ambito dell'Unione degli Scrittori, da un lato, e del Gruppo per il Dialogo Sociale, dall'altro. Anche il numero dei partecipanti rumeni, inizialmente assai limitato, durante la fase organizzativa si è via via dilatato fino ad includere quelli che nella primavera '91 erano riconosciuti come nomi fra i più significativi dell'intellettualità di fronda. Ma accanto a loro non sono mancati quelli di rappresentanti della diaspora particolarmente prestigiosi, da N. Balotă e S. Alexandrescu a Paul Goma. L'incontro, perciò, è venuto ad assumere un carattere particolare: non è stato solo riflessione sull'atteggiamento dell'intellettuale di fronte al potere e quindi alla rivoluzione, ma è stato anche dibattito sulle posizioni, talvolta contraddittorie, assunte dagli intellettuali rumeni nei momenti di crisi politico-culturale vissuti dal proprio paese e sul modo in cui essi hanno conciliato impegno politico e scelte esistenziali, trasformandosi quindi in meditazione e discussione fra l'intellettuale esule e il non-esule.

Primo avvenimento del genere dopo i rivolgimenti del 1989, ha di fatto costituito la prima occasione in cui "esuli" e "non-esuli" hanno potuto discutere direttamente, chiarire le rispettive posizioni di fronte al potere e nei reciproci confronti attraverso un discorso diretto, non mediato dalla pagina scritta. Franco fino a diventare ruvido, acceso di polemica dai toni talora incandescenti, sincero fin quasi alla brutalità, l'incontro ha consentito un confronto di posizioni e repliche come mai si era riuscito a realizzare fino a quel momento.

Alcuni interventi conservano anche nella fissità della forma scritta (che la pubblicazione degli atti inevitabilmente impone loro) l'irruenza ed il pathos che hanno infuocato i giorni del convegno, a testimonianza del fatto che la tematica prescelta costituiva un nodo ineludibile. Ne è scaturito un incontro prima di tutto fra rumeni che dovevano imparar-

re a ri-conoscersi così da giungere a quel dialogo, a quella solidarietà intellettuale che soli potevano contribuire ad allontanare la dolorosa diaporia culturale che per decenni si è insinuata fra i rumeni dell'esilio e rumeni rimasti in patria. Si è così iniziato un dibattito, una vera auto-riflessione che l'intellettuale – e lo scrittore innanzi tutto – non poteva evitare in primo luogo di fronte a se stesso e poi anche di fronte ai suoi compagni di strada, vivessero essi dentro o fuori i confini della Romania. Quel che gli atti non testimoniano è la vivacità delle discussioni che, a fianco delle comunicazioni, hanno riempito e animato i giorni del convegno; né testimoniano la partecipazione, ora ammirata, ora commossa, dei docenti italiani di Lingua e letteratura rumena, per la prima volta dal dopoguerra riuniti tutti, senza defezioni, per non perdere un incontro che riuniva nomi fra i più belli della letteratura rumena odierna.

Non possiamo certo sorvolare sulla presenza al convegno, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Università e la Ricerca Scientifica e dal Ministero dei Beni Culturali, sia delle massime autorità accademiche (dal direttore del Dipartimento, prof. Emma Scoles, al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, prof. Achille Tartaro, ed al Rettore dell'Università di Roma "La Sapienza", prof. Giorgio Tecce), sia dei due responsabili diplomatici, rumeno in Italia (ambasciatore Gheorghe Iuliu P. Gheorghiu) e italiano in Romania (ambasciatore Luigi Amaduzzi).

L'augurio con cui concludiamo le nostre righe è che questo volume di atti, fissando nella memoria i risultati del convegno, contribuisca al rinnovarsi fecondo di un simile, appassionato dibattito nel continuo ed inevitabile confronto di idee e posizioni.

Le curatrici